

## Rimini

LA NUOVA ORDINANZA COSA CAMBIA NEL DETTAGLIO

# Spiaggia ancora proibita. Pulizie al via nelle aziende

Per tornare al mare bisognerà attendere almeno fino al 4 maggio. Morciano unico Comune in provincia a rendere obbligatorio l'uso della mascherina: multe da 400 euro

## RIMINI

Per tornare a passeggiare in spiaggia o fare il bagno in mare bisognerà attendere ancora qualche giorno (probabilmente dopo il 4 maggio), ma da domani si inizieranno ad allentare le misure del lockdown. L'apertura della stagione turistica potrebbe invece formalmente aprire dal 18 maggio quando, secondo il piano del governo, dovrebbero essere liberalizzati anche gli spostamenti della gente fra le varie regioni. Per ora e fino al 3 maggio – anche in base al decreto nazionale – restano vietati gli spostamenti verso Comuni diversi da quello in cui si ha la residenza o il domicilio.

## Piccola ripartenza

I sindaci della provincia si sono visti ieri per definire le linee guida della nuova ordinanza relativa ad attività e spostamenti, che equiparano sostanzialmente il territorio riminese a quello regionale. Da domani sarà possibile, per le attività produttive sospese, l'accesso di una sola persona (anche un dipendente) nei locali aziendali per manutenzione, gestione dei pagamenti, pulizia e sanificazione. Sono escluse le imprese che devono invece allestire attività di cantiere edile.

Dal 27 aprile al 3 maggio sarà consentita la vendita di cibo da asporto (previa ordinazione online o telefonica) escluse le attività nelle aree in cui è vietato l'accesso. Si alla coltivazione del terreno

per uso agricolo e alla produzione per autoconsumo anche all'interno di orti urbani e comunali, ma solo nel proprio comune di residenza. Riaprono i negozi di piante, semi, fiori, cartoleria, libri, vestiti per bambini e neonati, prodotti per l'igiene personale e la pulizia della casa, oltre a qualche altra merceologia. È consentita la toelettatura degli animali da compagnia, purché il servizio venga svolto su appuntamento.

Restano chiusi fino al 3 maggio, cimiteri comunali, musei, parchi, aree gioco, giardini pubblici, palestre, centri sportivi, piscine, terme, centri sociali, centri culturali, centri ricreativi, gli arenili in concessione e liberi, le aree in adiacenza al mare, i lungomari, le aree attrezzate a libero accesso, i servizi igienici pubblici e privati ad uso pubblico, le aree attrezzate per attività ludiche.

La spiaggia resterà vietata al pubblico ma i bagnini potranno scendere sull'arenile per le attività di pulizia nei giorni 27, 28, 29 e 30 aprile. Le attività di manutenzione, non solo della spiaggia, sono invece sospese nei giorni festivi prefestivi: oggi 26 aprile, 1, 2 e 3 maggio. Resteranno chiuse le strade al confine sud con la provincia di Pesaro e Urbino.

## La mascherina

I sindaci invitano la popolazione «a rispettare le ben conosciute misure di distanza fisica». Ma non sarà necessario indossare la mascherina. L'unico Comune in provincia a renderne obbligatorio l'utilizzo è quello di Morciano dove il sindaco Giorgio Ciotti ha firmato un'apposita ordinanza che prevede multe di 400 euro per chi trasgredisce alle regole. Anche perché Morciano, con la consegna porta a porta, ha dotato di mascherine tutta la popolazione. La Regione Emilia Romagna ha inoltre chiesto di valutarne l'obbligo nel prossimo provvedimento nazionale «ma – spiega il presidente della Provincia, Rizio Santi – è necessario che siano disponibili a prezzi calmierati, alla portata di tutti, e con contributi ad hoc. Ne sono in arrivo altre 305 mila che saranno distribuite gratuitamente casa per casa».

## I sindaci

«È una conquista ottenuta dai sindaci che hanno lavorato per riu-

scire ad avere già dal 27 aprile (domani), il riallineamento con il resto del territorio regionale» sottolinea la sindaca di Riccione, Renata Tosi.

Il sindaco di Misano Fabrizio Piccioni ammonisce: «Iniziamo ad allentare i divieti ma non possiamo permetterci errori per superficialità di alcun tipo. Invitiamo ogni persona e ogni azienda a verificare con molta attenzione l'ambito consentito per spostamenti e attività. Nel dubbio, gli uffici comunali sono a disposizione. Controlleremo con attenzione l'osservanza delle regole. Tutti vogliamo uscire dal blocco, ma dobbiamo meritarcelo».

LUCA CASSIANI

## L'INTERVISTA

LORENZO FALCIONI / PRESIDENTE CIA RIMINI

## «Mercato ortofrutticolo, a Rimini quanti problemi, si parte forse l'8 maggio»

«Ancora non sappiamo se l'area Sartini è ok, l'alternativa può essere la zona ex Padane»

## RIMINI

LUCA CASSIANI

Ci sono dei problemi a far ripartire il mercato degli agricoltori nella città di Rimini. E nel migliore dei casi non se ne parlerà prima dell'8 maggio. Il problema lo solleva Lorenzo Falcioni, vice presidente della Cia Romagna nonché presidente della Cia della provin-

«Chi lavora con hotel e ristoranti ha avuto danni enormi e c'è chi ha dovuto buttare via i prodotti. Cercate di privilegiare le aziende locali»



Spiaggia aperta ma solo per le pulizie dei bagnini

cia riminese.

## Falcioni, qual è la situazione per i vostri mercati?

«Per il mercato ortofrutticolo, che si tiene il venerdì nel parcheggio ex Sartini, non c'è ancora nulla di certo. Il Covid-19, ha costretto le amministrazioni a rivedere tutte le direttive, così ora servono luoghi "recintati" con ingresso presidiato e contingentato. Di fronte a tali restrizioni l'area Sartini diventa un grosso punto interrogativo».

## Che difficoltà ci sono?

«Non sappiamo se quell'area sia idonea: c'è una staccionata utilizzabile per limitare gli accessi ma l'ultima parola spetta alla Prefettura. Altrimenti si apre il problema delle transenne. Chi se ne occupa? Come si fa? In alternativa, abbiamo proposto al Comune di utilizzare come per il mercato l'area ex Padane, anche per i prodotti agricoli. Ma è una zona di proprietà Start, abitualmente adibita a parcheggio, ed è necessario un ac-

cordo con l'azienda dei trasporti».

## Quando contate di tornare al lavoro nel capoluogo?

«A penalizzare ulteriormente i produttori ci si è messo anche il calendario. Il primo maggio cade di venerdì e in base alle prescrizioni regionali è vietato organizzare mercati nei giorni festivi. Visto che siamo fermi da due mesi, abbiamo chiesto una deroga alle regole, ma non è stata accolta».

## Ci sono note positive?

«In questo mondo nuovo, dove dilagano le incertezze, per fortuna qualcosa si muove. A Santarcangelo il mercato è appena ripartito, sia quello rionale che quello dei produttori. È stato spostato dall'area Francolini a piazza Marini perché è un luogo più adatto per attuare tutte le prescrizioni legate al Covid. Ora stiamo lavorando con Riccione. Il luogo dedicato è quello dell'Arboreto Cicchetti più semplice da gestire rispetto ad altri luoghi, perché u-

## AZIENDE: CONSENTITO UN SOLO ACCESSO

Riaprono i negozi di piante, semi, fiori, cartoleria, libri, vestiti per bambini e neonati, prodotti per l'igiene personale e della casa

## LA FASE 2 SECONDO IL GOVERNO

La stagione turistica potrebbe iniziare dal 18 maggio quando dovrebbero essere liberalizzati gli spostamenti fra regioni

## Rimini



## UNA STAGIONE FRA MILLE INTERROGATIVI

# Albergatori: «Fatturato calo certo, il nuovo motto è la vacanza relax»

Ma c'è chi pensa di non aprire: «Se qualcuno si ammala e rischiamo di risponderne in tribunale, restiamo chiusi»

## RIMINI

ERIKA NANNI

Cosa succede se una persona nel nostro albergo si scopre positiva? Lo vengono a prendere dall'Asl? E gli altri clienti come reagiranno? Come farò con il personale se gli stranieri non possono venire in Italia? Ci sarà gente? Di fronte all'estate al "sapor" di coronavirus, gli albergatori riminesi non possono che porsi tante domande. L'unica certezza, che si scontra però con un mare di incognite, è quella di non voler e non poter trasformare gli alberghi in ospedali.

«Siamo ancora in attesa di linee guida e direttive dalla Regione» ricorda Antonio Carasso, presidente di Promozione alberghiera, spiegando che proprio a causa degli innumerevoli punti di domanda aperti «gli albergatori non hanno ancora deciso se tenere chiuso o aprire».

In realtà, come dichiarato da diversi titolari di hotel e strutture ricettive, la voglia e la determinazione di dare il via alla stagione non mancano «ma – come dice chiaramente Paola Pari, proprietaria dell'hotel Palos di Viserbella – se le condizioni non sono idonee, non apriamo». In ogni caso, con una stagione «che partirà praticamente a luglio», Carasso anticipa già che le stime di guadagno sono al ribasso: «Tra il 30 e il 50% del ricavo ordinario».

Tra le condizioni in base alle quali gli operatori del turismo sceglieranno se mettere in funzione o meno le proprie strutture ci sono indubbiamente le responsabilità civili o penali in cui potrebbero incorrere. «Non sarebbe giusto chiamarci a rispondere se un nostro ospite si ammalasse – precisa infatti Paola Pari – noi possiamo chiedere al cliente come sta, eventualmente anche misurarli la febbre: ma come possiamo essere certi del suo stato di salute?».

«E come dovremmo comportarci nel caso in cui una persona che soggiorna da noi, si sentisse male o si scoprisse positiva?» si chiede l'albergatrice, aggiungendo alla lista delle domande quella sulle precauzioni da tenere nei confronti del personale. «Se si scopre che una mia cameriera sta male, si devono mettere in quarantena tutte le persone che alloggiano nelle camere che ha pulito? E in cucina?».

Gli interrogativi sono davvero



Antonio Carasso

tanti, ma quello che è certo, secondo Pari, è che «è giusto prevedere protocolli e procedure da seguire, di cui tra l'altro non abbiamo ancora notizie certe. Ma è essenziale fare in modo che non venga meno la nostra capacità di accogliere il cliente e farlo sentire coccolato. Per questo mi auguro che ci sia collaborazione tra autorità sanitarie e albergatori, in modo da aiutarci a vicenda e vivere questa situazione, che potrebbe anche avere risvolti curiosi in termini di novità, in maniera positiva».

Dando comunque per assodato un calo del fatturato, «anche perché l'estero in gran parte non ci sarà», Gianluca Deluigi, direttore

di Le Rose suite hotels, punta invece l'attenzione sugli aspetti "positivi" dell'emergenza. «Dovremo cambiare la nostra comunicazione e dire ai turisti che quest'anno potranno davvero trovare una vacanza rilassante, senza ressa al buffet, e senza caos al mare. Abbiamo a disposizione grandi ambienti all'aperto, dobbiamo puntare su quello. E ovviamente sugli italiani».

Necessario, tuttavia, come ravvisa Deluigi, sarà tenere in considerazione la «ridotta capacità di spesa di molte famiglie a causa della crisi da coronavirus. Speriamo nel bonus vacanze. Bonus vacanze che, come riferisce Carasso, «deve essere ancora definito, allo stesso modo di tutte le altre direttive». «Certo – conclude il presidente di Promozione alberghiera – è che dovremo puntare sul relax, sul pulito e sulla tranquillità per attirare i tanti nostri ospiti affezionati, che in alcuni casi chiamano anche, preoccupati di trovare l'hotel chiuso quest'estate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di raccolto con il serio rischio di dover chiudere».

## Avete provato con la Grande distribuzione?

«Non possiamo farci affidamento. La Grande distribuzione, anche locale, ha i suoi canali e non ha acquistato i nostri prodotti. Malgrado a Vergiano vi siano delle fragole ottime, ha preferito la produzione dell'Italia meridionale o della Spagna. Del resto solo i soci Cia della provincia di Rimini sono più di mille e stiamo parlando di una delle zone meno agricole d'Italia».

## Con la manodopera come va?

«È un problema tutto da risolvere. Di gente pronta a lavorare nei campi ce n'è tantissima. Sono quasi tutti stranieri, anche perché molti italiani a raccogliere le pesche, le fragole o i pomodori, e a zappare l'insalata, anche di fronte a regolari contratti, non ci vogliono andare. Ma serve una struttura centrale in grado di agevolare il rapporto fra domanda e offerta: una sorta di Centro per l'impiego solo dell'agricoltura. Senza dimenticare che un po' di formazione è necessaria, soprattutto per la sicurezza di chi lavora. L'altro lato della medaglia riguarda i lavoratori stranieri qualificati: ne conosco alcuni che dal Senegal vengono qui da 20 anni a fare la stagione e poi tornano a casa. Ma ora, con l'impossibilità di prendere un volo per raggiungere l'Italia, molti di loro restano bloccati nel Paese di origine».



Lorenzo Falcioni, presidente Cia Rimini

no entra e l'altro esce: speriamo di poter cominciare presto».

## Come sta il settore?

«Non bene. Tutti gli agricoltori che lavoravano con il Caar, gli alberghi o i ristoranti, hanno avuto una contrazione pazzesca degli affari con decine di quintali di prodotto invenduto. Abbiamo chiesto su tutti i tavoli, dalla Prefettura a quello con i Comuni, di privilegiare frutta e verdura locale, per non arrivare a fare quello che è già successo: buttare via prodotti buoni. L'alternativa è cederli per i semi lavorati. Ma se vendiamo la materia prima alle industrie, ripaghiamo solo i costi